

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO RUFFOLO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (1903)	3	Disposizioni dirette a favorire il finanziamento e la ristrutturazione della Azienda tabacchi italiani - ATI Spa (1706)	4
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	3, 4	RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	4, 6, 10, 14
BELLOCCHIO ANTONIO	3	BELLOCCHIO ANTONIO	6, 12, 14
COLUCCI FRANCESCO	3	CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	10, 11, 12
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i>	4	COLUCCI FRANCESCO	8
		MINERVINI GUSTAVO	7, 11
		NUCCI MAURO ANNA MARIA	9
		PATRIA RENZO, <i>Relatore</i>	4, 9, 14

IX LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

PAG.	PAG.
<p>VISCO VINCENZO 10</p> <p>VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 13, 14</p> <p>Disegno e proposte di legge (Rinvio):</p> <p>Modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle cessioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore edilizio (1760);</p> <p>ANIASI ed altri: Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (173);</p> <p>BOTTA e FORNASARI: Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (207);</p> <p>BOTTA ed altri: Proroga del termine previsto dalla legge 22 aprile 1982, n. 168,</p>	<p>concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (894);</p> <p>BOTTA ed altri: Proroga dei termini previsti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (1705);</p> <p>ALBORGHETTI ed altri: Proroga, modifiche e integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (1811) . 14</p> <p>RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> . . . 14, 17, 18</p> <p>ANTONI VARESE 15, 17</p> <p>PIRO FRANCESCO 16</p> <p>PUMILIA CALOGERO, <i>Relatore</i> 15, 16, 18</p> <p>VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 15 16, 17, 18</p> <p>Votazione segreta:</p> <p>RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> 18</p>

La seduta comincia alle 10.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il porcesso verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1903).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 4 luglio 1984.

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Contu, oggi assente.

Il provvedimento è estremamente semplice. Si tratta di poter utilizzare per l'esercizio 1984 gli stanziamenti previsti dall'articolo 7, primo e sesto comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, in lire 500 miliardi per spese relative al potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria nonché per il completamento e l'esecuzione di nuove realizzazioni e la conduzione tecnica del sistema informativo della stessa amministrazione.

Il primo comma dell'articolo 7 summenzionato autorizza la spesa di 500 miliardi; successivamente la legge 11 novembre 1983 ha ridotto tale stanziamento per

lo stesso anno a 310 miliardi ed ha autorizzato l'iscrizione della differenza (190 miliardi) nel medesimo stato di previsione, per l'anno 1984.

Il disegno di legge al nostro esame consente l'utilizzazione nell'esercizio in corso della prima *tranche* di somme non impegnate nell'esercizio 1983.

Esprimo pertanto parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non solo per esprimere il consenso del gruppo comunista, ma anche l'augurio che alle somme stanziare dall'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, numero 688, di cui questa mattina stiamo prorogando l'impegnabilità, non sia riservata la sorte occorsa a quelle stanziare negli anni pregressi per la lotta all'evasione. Tali somme, infatti, sono sempre andate a residui.

Accompagno l'adesione del gruppo comunista all'augurio che non si ripeta ciò che è successo negli anni passati.

FRANCESCO COLUCCI. Signor presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto occasione di dibattere l'argomento relativo al potenziamento dell'amministrazione finanziaria, in modo particolare l'ampliamento della rete di informatica, in occasione del dibattito sul decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463. In quella occasione il ministro ha sottolineato l'esigenza della disponibilità degli stanziamenti proprio per portare avanti una politica di potenziamento dell'amministrazione finanziaria. Ritengo quindi che l'approvazione del disegno di legge sia un atto dovuto da parte di questo ramo del Parlamento, come del resto è già avvenuto al Senato.

IX LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Pertanto, a nome del gruppo socialista preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti. All'onorevole Bellocchio debbo confessare un peccato, vale a dire che forse dovremo chiedere ugualmente una proroga per l'utilizzo di alcune somme, con l'impegno che potremo assumere per il 1985 nel senso che tale utilizzo avvenga in modo abbastanza consistente. D'altra parte, è più opportuno spendere delle somme un po' alla volta, cercando di spenderle bene, che non farlo alla svelta e male.

Do atto di questo peccato e forse anche di quello che saremo costretti a ripetere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei due articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Le spese correnti di cui all'articolo 7, primo e sesto comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito in legge dalla legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni, non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario 1983, possono esserlo in quello successivo.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni dirette a favorire il finanziamento e la ristrutturazione dell'Azienda tabacchi italiani - ATI Spa (1706).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni dirette a favorire il finanziamento e la ristrutturazione dell'Azienda tabacchi italiani - ATI Spa ».

L'onorevole Patria ha facoltà di svolgere la relazione.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, con il provvedimento al nostro esame, che si illustra da solo, si intende autorizzare l'Azienda dei monopoli a concedere anticipazioni all'ATI Spa o alle società partecipate per la fornitura di beni e servizi (sostanzialmente materiale cartaceo e tabacchi greggi); si intende altresì autorizzare l'amministrazione del monopolio a concedere pagamenti dilazionati fino ad un massimo di 120 giorni dalla consegna sempre all'ATI Spa e alle società partecipate.

Il primo articolo autorizza l'ATI Spa a sottoscrivere, in deroga alla normativa del codice civile, eventuali partecipazioni al cento per cento per la costituzione di società. Il secondo e ultimo articolo, invece, stabilisce di concedere all'ATI Spa trenta miliardi di finanziamenti per il completamento della ristrutturazione finanziaria. Ricordo che tale spesa era stata già prevista nella legge finanziaria del 1984 e si tratta quindi di procedere materialmente alla destinazione per l'utilizzo della somma.

Il provvedimento parrebbe non meritevole di ulteriore approfondimento se il relatore non fosse stato fatto oggetto (credo che sia avvenuto anche agli altri membri della Commissione) di una serie di missive da parte di alcuni operatori del settore della distribuzione e di quello della vendita del sale, vale a dire i tabaccai e i magazzinieri.

A prescindere però dalla presa di posizione di tali categorie, parrebbe opportuno al relatore procedere ad alcune considerazioni sulla situazione del mercato del sale, che nella sostanza è il bene più interessato al discorso e anche alla mutazione in termini di rinnovamento dal punto di vista della commercializzazione.

I colleghi della Commissione sanno che nel 1982 per volontà del legislatore il pacchetto azionario di un'azienda, la cui ragione sociale è ATI, è passato dall'EFIM all'Azienda dei monopoli di Stato. Una norma di tale legge prevedeva l'assegnazione della commercializzazione del sale all'ATI Spa o a società ad essa collegate. E poiché l'articolo 1 contiene disposizioni che autorizzano i pagamenti dilazionati, approfittando dell'occasione per svolgere alcune considerazioni sul mercato del sale, partendo dal presupposto che c'è esigenza di chiarimento sulle linee lungo le quali si muoverà l'assetto della distribuzione della commercializzazione, oggi affidata all'ATI.

Con la liberalizzazione del mercato, avvenuta con legge 1° febbraio 1973, n. 10, le vendite di sale alimentare dell'amministrazione (circuito tabaccherie) sono passate da 331.500 tonnellate nell'anno 1972 a 128.700 tonnellate nel 1983, con una perdita di ben 202.800 tonnellate.

Le vendite di sale industriale (circuito diretto tra amministrazione e privati utilizzatori) nello stesso periodo sono passate da 470.000 a 324.000 tonnellate.

L'andamento della produzione, che nelle saline marittime non può essere regolato da interventi strutturali, a meno della disattivazione di unità produttive, si situa in media su un milione di tonnellate annue.

La continua caduta della domanda ha creato man mano forti stoccaggi fino al punto da compromettere i criteri di economicità di gestione.

I circuiti commerciali si basano, per il sale alimentare, sul concetto del doppio stoccaggio tra depositi dell'amministrazione e magazzini per l'ingrosso e sui dettaglianti tabaccai (sporadiche sono le auto-

rizzazioni a vendere sale alimentare nei supermercati).

Il sale, quindi, in pacchetti, dalle saline dell'amministrazione passa in via principale ai depositi dell'amministrazione (ad esclusione di carri completi destinati ai magazzini più importanti) e da questi ai magazzini. Il rivenditore si reca al magazzino per il prelievo. L'amministrazione riconosce per questo servizio a tutti i tabaccai una indennità di trasporto sali per una spesa complessiva annua di lire 500 milioni con misura unitaria invariata da circa venti anni.

Per il sale industriale il circuito prevalente è caratterizzato dalla presenza di grossisti privati o di industrie che acquistano il sale direttamente dalle saline. In ragione della forte concorrenza nazionale (EMSAMS, ora Italkali, SpA a partecipazione maggioritaria della regione Sicilia, produttrice di salgemma per circa 2.500.000 tonnellate annue, e cioè il 250 per cento della produzione del monopolio) e di quella estera, i prezzi dell'amministrazione sono parificati a quelli della concorrenza che quota prezzi più competitivi per maggiori economie di scala.

L'equilibrio economico del settore, pertanto, resta affidato ad una compensazione con ricavi del sale alimentare (a più alto valore aggiunto).

L'esigenza avvertita di recuperare il mercato, specie alimentare, e di evitare qualsiasi ridimensionamento delle saline dell'amministrazione, che occupano oltre 1.300 dipendenti, ha convinto il legislatore, in presenza di una situazione mercantile dominata dall'altro produttore pubblico (EMSAMS), a prevedere che la commercializzazione del sale venisse effettuata dalla Azienda tabacchi italiani - ATI SpA mediante costituzione di apposita società per azioni, alla quale partecipano aziende produttrici nazionali a prevalente capitale pubblico (articolo 2 della legge 22 luglio 1982, n. 467).

L'obiettivo fondamentale, infatti, si è appalesato quello di coordinare le risorse nazionali e di consentire all'amministrazione di realizzare i propri equilibri econo-

mici, senza incidere sull'occupazione o appesantire i conti della finanza pubblica.

In dipendenza della legge citata, l'ATI, il cui pacchetto azionario è totalmente nelle mani dell'amministrazione, ha costituito in data 18 giugno 1983 la società AIS (Azienda italiana sali) alla quale partecipano, in posizione paritaria (50 per cento) l'ATI stessa e l'Italkali (cioè l'ente minerario siciliano con capitale maggioritario della Regione).

Tutti i colleghi hanno avuto modo di verificare che su questo argomento si incentravano le sollecitazioni della AGEMOS e della FIT. Come relatore mi è parso opportuno fornire queste informazioni perché sussiste l'esigenza di approfondimento della materia, soprattutto perché è necessario garantire, com'è ovvio, il sale alimentare in tutto il paese. È necessario quindi impartire direttive alle strutture operative che si accingono ad intervenire nel settore della commercializzazione; questo anche perché è recente la convenzione che affida la commercializzazione all'ATI.

È questa l'opinione che il relatore esprime e che si riserva di ribadire o modificare dopo gli interventi dei colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ad avviso del gruppo comunista non esistono oggi le condizioni per approvare *tout-court* il disegno di legge in esame. Quando il collega Patria sostiene che è necessario un approfondimento della materia, usa un eufemismo. Infatti, la Commissione bilancio della Camera ha espresso il suo parere favorevole, venendo meno ad un suo deliberato del 1° luglio 1982, in sede cioè di approvazione del disegno di legge n. 3415, relativo alla medesima materia. Si è dimenticato infatti che in quella sede era passato l'ordine del giorno 0/3415/1/5, a firma Minervini ed altri, in cui si ponevano due condizioni al Governo: che i bilanci dell'ATI fossero certificati da una società, il che è avvenuto; che le parteci-

pazioni da parte dell'ATI in società costituite o da costituirsi venissero preventivamente comunicate alle due Camere per la valutazione a norma dei rispettivi regolamenti.

Signor ministro, allo stato attuale vi sono due società già costituite, l'ATI-carta e l'ATI-sale. Il voto del Parlamento è stato disatteso. Aggiungo che siamo in presenza di un'altra scadenza, che la legge di passaggio del pacchetto azionario dell'ATI al monopolio poneva in tre anni per la società del tabacco: a luglio del 1985 dovremo giungere alla estinzione di questa società per costituirne una nuova.

Vi sono poi considerazioni di carattere generale che io voglio illustrare, approfittando della presenza del ministro. Il gruppo comunista, pur esprimendo un voto positivo nel momento in cui avvenne questo passaggio, lo fece con cautela. Rileggendo le dichiarazioni dell'allora ministro delle finanze, senatore Formica, rilevo che la motivazione che il Governo poneva a base dell'operazione di trasferimento si compendia in un passaggio obbligato per adeguare ed ordinare l'intervento pubblico nel settore del tabacco che, se frazionato, si presentava più esposto alle concentrazioni delle multinazionali. La seconda considerazione è che il trasferimento non è avvenuto da un ente pubblico al monopolio (e qui mi riferisco all'intervento del collega Minervini) ma da una società per azioni al monopolio. Quindi nella pratica ciò significa che all'amministrazione dei monopoli è stato oggettivamente trasferito un ente di gestione. C'è allora da stabilire quale sia stata la vera ragione del passaggio: se quella rappresentata dall'onorevole Formica a nome del Governo o quella secondo cui all'accorpamento si è proceduto per risolvere altri problemi. Se poi aggiungete il fatto non secondario che lo stesso progetto di utilizzo di quattro stabilimenti (fra cui quello di Santa Maria Capua Vetere) non trova ancora piena applicazione e oggi si richiedono 30 miliardi quando già la somma stanziata doveva essere sufficiente, vi rendete conto che l'approfondimento di cui parla l'onorevole Patria è più che necessario. Vi è

inoltre il problema del sale industriale; abbiamo convenzioni con la SOLVECO e con la Montedison e non ci si pone il problema di un raccordo fra chimica, agricoltura e ricerca!

Per quanto riguarda l'andamento generale dell'ATI, occorre ricordare che, secondo l'impegno preso dal ministro delle finanze, il piano di ristrutturazione nel settore del tabacco doveva essere varato entro il 31 dicembre 1984. Siamo ormai quasi alla fine dell'anno e detto piano è ancora da varare.

Vi è poi l'impegno dell'ATI con i sindacati relativo al piano di riorganizzazione e ristrutturazione dell'ATI-carta; il piano doveva essere iniziato nelle seguenti date: settembre, ottobre, dicembre 1983, infine 21 gennaio 1984.

Siamo poi in presenza di assunzioni di nuovi dirigenti da parte dell'ATI con criteri clientelari, e uso un eufemismo per non citare nomi di persone assunte che fanno capo a personale di Governo; nello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere siamo in presenza di assunzioni impiegate e nonostante vi siano molti lavoratori in Cassa integrazione guadagni. Vi sono poi le consulenze date a consiglieri della ATI. Vi rendete quindi conto che un approfondimento della materia è urgente.

Devo inoltre chiedere spiegazioni al Governo riguardo al problema del sale di cui giustamente ha parlato il collega Patria. Al momento della costituzione di queste società si è proceduto alle nomine con criteri lottizzatori se non clientelari; devo dire inoltre, sempre per quanto riguarda il settore del sale, che il potere non è in mano all' AIS ma alla società Italkali. L' AIS dovrebbe commercializzare il sale del monopolio; in effetti l' AIS vende il sale all' Italkali, la quale distribuisce il prodotto lasciandone privi i magazzini e i depositi.

Mi permetto inoltre di dire, guardando la politica dei prezzi relativa al sale (in quattro anni si è passati da 18.750 lire del 1° giugno 1980 a 60.000 lire e più del 1984) che in questo modo si arriverà addirittura ad ammazzare il sale del monopolio.

Mi fermo qui, signor ministro, e non vado oltre, anche se avrei altre cose da dire, perché mi sembra che la proposta del collega Patria sia più che ragionevole. Dovrei ricordare il problema della riforma dell'amministrazione del monopolio irrisolto da anni. Per brevità non leggo il giudizio che la Corte dei conti ha dato su questa amministrazione nel 1983. Ritengo dunque che una pausa di riflessione e di approfondimento sia necessaria, soprattutto per mettere il Parlamento in grado di giudicare con serenità su tutto ciò che è accaduto.

GUSTAVO MINERVINI. Penso che la domanda posta dal collega Piro relativa al trasferimento al monopolio tabacchi dell'ATI sia in realtà una domanda retorica. Questa infatti è una società il cui dissesto costituisce un fatto leggendario. In tempi lontani essa godeva dell'apporto del Ministero delle partecipazioni statali, poi vi fu uno scandalo - il cosiddetto scandalo Cova, relativo ad un ingegnere che poi comunque fu assolto - e questa società fu trasferita dal Ministero delle partecipazioni statali all'EFIM, che sembrò allora una tavola di salvezza. In seguito la società è stata parcheggiata un certo numero di anni presso l'EFIM, bruciandone in pochi anni le scarse risorse, fino a quando l'EFIM non è riuscito a liberarsene attraverso la legge n. 467 del 22 luglio 1982.

Eufemisticamente si stabilì che il prezzo del trasferimento fosse stabilito in base ai valori di bilancio fissati dagli organi della stessa società che veniva trasferita. Attraverso la medesima legge vennero erogati ben 35 miliardi all'EFIM per le spese pregresse; fu poi prevista un'assegnazione di altri 20 miliardi al Monopolio (10 nell'esercizio 1982, altri 10 nell'esercizio 1983) affinché si provvedesse alla riorganizzazione ed alla ristrutturazione dell'ATI. Tutto questo seguendo una ben nota tecnica: dal momento che ci si rese conto che questa società era talmente in perdita che non poteva rientrare nel paradigma di una società a partecipazione statale facente capo al cosiddetto « sistema », fu allora trasferita ad un ente schiettamente di ero-

gazione qual è il monopolio tabacchi (che in realtà non dovrebbe essere tale).

Questo è dunque il *background*, questa è la situazione. La persistenza di questa società è un fatto di pura assistenza: quando si dice che la politica nel Mezzogiorno non deve continuare a seguire i binari della pura assistenza ci si dovrebbe soffermare su leggi come questa.

Veniamo al disegno di legge. Siamo in presenza di una situazione conclamata di dissesto dell'impresa che si vuole assistere. L'ente controllante è autorizzato a fare anticipazioni di pagamento fino al 70 per cento, anche con questa singolare formula: « con facoltà di chiedere idonea garanzia fideiussoria ». Da parte di chi? Il monopolio è così poco credibile nei confronti dei creditori che a sua volta deve stipulare polizze fideiussorie in quanto altrimenti i terzi non richiedono forniture? Questo è il senso della questione, se ho capito bene, ma forse ho capito male...

Vi sono poi le dilazioni di pagamento fino a 120 giorni; in sostanza, l'ente controllante del monopolio è autorizzato a fare una specie di concordato fallimentare con la sua controllata. Con baldanza si dice nello stesso tempo che si vuole trasformare l'ATI in una *holding* pura, fra l'altro trascurando che nell'articolo 2 della legge n. 467 del 22 luglio 1982 essa è considerata una società operativa. Ciò che si legge nella relazione, dunque, è in contraddizione con l'articolo 2 che prevede l'oggetto sociale: per fare la trasformazione di cui si parla occorrerebbe modificare prima la legge.

Segnalo poi un particolare divertente che urta un pochino la mia sensibilità: nell'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge ci si è preoccupati anche di risolvere la difficoltà giuridica per cui per costituire nuove società occorrono più soci. Essendo evidente che è difficile trovare dei soci per l'ATI, si propone di creare una società costituita esclusivamente da quest'ultima. Si può anche ammettere che le società siano costituite da un solo socio, ma certamente questo è un fatto rimarchevole sul quale penso occorrerebbe sentire il parere della Commissione giustizia, e forse, prima ancora, dei tanti

giuristi che sono qui presenti, tra cui lo stesso ministro Visentini.

Intendiamoci, nel Liechtenstein è possibile; è ancora possibile prevedere la costituzione di una tale società da parte nostra, però non possiamo farlo solo per l'ATI. Se vogliamo, stabiliamo in linea generale che una società per azioni può essere costituita da un solo soggetto! Non è una questione assurda e giuridicamente insostenibile!

Nonostante le facilitazioni da concordato fallimentare, si propone per il completamento della ristrutturazione una contribuzione di trenta miliardi, prendendo paradossalmente argomento dal fatto che nell'esercizio precedente sono stati già dati dieci miliardi: continuando di questo passo, nel prossimo esercizio sarà necessario dare novanta miliardi. Si pensava che le erogazioni dovessero essere a chiusura di un dissesto, in realtà questo è andato crescendo e accentuandosi, per cui la contribuzione pubblica — esplicita e implicita, attraverso le facilitazioni di cui ho parlato dianzi — deve essere aumentata!

In definitiva, le ragioni di dissenso espresse in occasione della discussione che si è svolta nel 1982 hanno trovato, come temevo, una conferma.

FRANCESCO COLUCCI. Signor presidente, onorevoli colleghi, la relazione che ci ha sottoposto l'onorevole Patria deve farci meditare sul comportamento e sulle decisioni che dobbiamo assumere per quanto riguarda il provvedimento.

Le sue finalità corrispondono all'applicazione di alcune norme che a suo tempo il legislatore aveva stabilito e che riguardano un'azienda che va sviluppando la sua attività in settori importanti, legati, come ha sottolineato il collega Bellocchio, ad una impostazione politica della quale questo Parlamento si era a suo tempo occupato, vale a dire la ristrutturazione dell'amministrazione dei monopoli e la politica di tale amministrazione.

Signor presidente, avrei voluto io stesso chiedere un approfondimento della materia, però mi pare che le preoccupazioni manifestate dal relatore ci inducano a determinare un approfondimento anche in

riferimento a quanto viene sottolineato circa la situazione che riguarda un'azienda costituita dall'ATI e la politica che essa intende sviluppare (mi riferisco all'azienda che si occupa del sale), nonché altre aziende che l'ATI medesima ha già costituito o intende costituire, alle quali il collega Bellocchio ha fatto riferimento.

Sono certo che il Ministro presterà particolare attenzione a questo importante settore dell'amministrazione finanziaria. Ritengo comunque che la proposta del relatore di un approfondimento della materia debba essere approvata, tanto più che essa non contrasta con la richiesta formulata dall'onorevole Bellocchio di riprendere il discorso sulla riforma dell'amministrazione dei monopoli.

Ritengo infatti che il problema della riforma dell'amministrazione dei monopoli, che aveva già interessato questa Commissione in varie legislature e che aveva dato origine ad un indirizzo unanime della stessa Commissione, allorquando furono date delle indicazioni politiche alla stessa amministrazione dei monopoli, vada ripreso nei limiti di tempo che, purtroppo, per quanto ci riguarda sono assillanti.

In modo particolare, ritengo che il provvedimento vada approfondito alla luce delle osservazioni che sono state formulate e dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Anche a nome del gruppo democristiano ritengo che occorra approfondire la discussione, per rendere il provvedimento più armonico in tutte le sue parti. Il provvedimento al nostro esame si propone di assicurare il migliore funzionamento dell'azienda, da quanto abbiamo sentito, e a questo occorre finalizzare tutti i nostri lavori, fermo restando che è importante quanto esso nella sua filosofia propone. In altri termini, occorre tendere al miglior funzionamento dell'azienda e all'agevolazione del programma di ristrutturazione.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Signor presidente, ringrazio i colleghi Bellocchio, Minervini, Colucci e Nucci Mauro per l'arric-

chimento che hanno portato alla discussione e che mi consente di fornire qualche precisazione.

A me pare che, stante l'esigenza di garantire il sale alimentare in ogni parte del territorio nazionale, non siano irrilevanti i criteri che saranno adottati per la commercializzazione. Credo anche che alcuni arricchimenti portati alla discussione dagli interventi precedenti depongano a favore dell'esigenza di approfondire l'argomento, salvaguardando certo l'urgenza che per certi aspetti il provvedimento riveste. Credo che si possa rendere operativa l'ipotesi, che l'ufficio di presidenza aveva in altre occasioni manifestato, di approfondire l'argomento complessivo nel gruppo di lavoro già costituito dalla Commissione. Sono del parere che si debba procedere velocemente in un confronto non solo nell'ambito della Commissione, ma anche con il *management* dell'Azienda dei monopoli di Stato, dell'ATI e dell' AIS. Approfittando di questa occasione, si potrebbe consentire di dar corso alle audizioni che l'AGEMOS e la FIT hanno chiesto reiteratamente.

Torno a dire che le necessità di un approfondimento dipendono dall'opportunità di conoscere fino in fondo quali sono i programmi aziendali dell' AIS e dell'ATI. Credo che le esigenze di approfondimento possano essere conciliate con quelle relative alla celerità dei tempi. Ad esempio, in occasione della seduta comune del Parlamento che si terrà giovedì prossimo, potrebbe essere convocato il gruppo di lavoro nominato dalla Commissione per approfondire la materia complessiva dei monopoli.

Mi permetto di richiamare l'esigenza di porre delle scadenze nel nostro calendario, in considerazione del fatto che ad un certo punto inizierà la sessione di bilancio e quindi occorrerà concludere l'esame del provvedimento prima che tale sessione inizi. Propongo in conclusione — è una proposta che valuterà l'Ufficio di Presidenza — che il provvedimento sia iscritto all'ordine del giorno e varato prima che scatti l'impossibilità di procedere in sede legislativa in questa Commissione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al sottosegretario per ascoltare il parere del Governo, ricordo che l'ufficio di presidenza si è dichiarato favorevole alla formazione di un gruppo di lavoro per l'esame complessivo della materia dei monopoli. Credo che la proposta del relatore Patria possa essere interpretata nel senso della costituzione di un Comitato ristretto. Segnalo però il fatto che il Comitato ristretto dovrà limitare le audizioni, perché la Commissione possa giungere ad un esame spedito della materia prima dell'inizio della sessione di bilancio. Il tempo a nostra disposizione è esiguo, e per questo è necessario formare un Comitato ristretto e procedere ad audizioni rapide. L'Ufficio di presidenza si occuperà pertanto della questione per soddisfare l'esigenza richiamata dal relatore Patria.

VINCENZO VISCO. Non riconosco la necessità di dare la precedenza a questo provvedimento, e mi dichiaro contrario alla formazione di un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Poiché è necessario che la Commissione decida in ogni caso, vorrei adesso ascoltare il parere del Governo.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi permetto di rilevare che la proposta di costituzione di un Comitato ristretto non mi sembra lo strumento più idoneo per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi. Non voglio certo impartire lezioni al presidente in materia di organizzazione dei lavori della Commissione, ma credo che i Comitati ristretti debbano essere costituiti in occasione dell'esame di progetti di legge che è necessario unificare e convogliare in un quadro unico. Nel caso in questione mi sembra che tutti i commissari siano d'accordo sul merito del disegno di legge. Si è detto soltanto che è necessario verificare il punto d'attuazione della legge istitutiva dell'ATI, che è quella del 1982.

Il Governo è d'accordo nel fare il punto della situazione a due anni di distanza. Procediamo quindi alle audizioni necessarie. Siamo disposti a riferire sul modo

in cui si sta articolando l'attività dell'ATI (società per azioni) e sul motivo per cui sono state costituite le due società operative: l'ATI-sale e l'ATI-carta. Siamo inoltre in condizione di poter dire quali sono le prospettive dell'ATI-tabacco, che è il settore più importante dell'amministrazione dei monopoli di Stato. Ciò naturalmente non ha attinenza con l'oggetto del disegno di legge in esame.

A proposito dell'intervento del professor Minervini, che è senza dubbio un maestro nel campo del diritto commerciale, devo dire che è vero che nella relazione che accompagnava la legge del 1982 l'ATI veniva considerata come società operativa e non come *holding* finanziaria, ma è anche vero che successivamente si è palesata la necessità di ridurre l'ATI a *holding* pura, e finanziaria, e di costituire alcune società operative, come ad esempio nel settore del sale e della carta. Ora è necessario che questa ristrutturazione giuridica sia avallata da un apposito provvedimento legislativo ed è necessaria la massima chiarezza per ciò che concerne gli impegni finanziari. Noi non possiamo identificare il momento operativo — che è quello, per esempio, dell'acquisto e della vendita del sale o del tabacco — con quello finanziario. Quest'ultimo deve essere improntato ad un criterio di assoluta chiarezza. È necessario, ad esempio, conoscere con esattezza l'entità degli stanziamenti destinati al settore della carta ed a quello del tabacco, che è poi prevalente tra quelli nei quali si articola l'attività dei monopoli di Stato. Ricordo con l'occasione che è necessario ristrutturare lo stabilimento di Rovereto.

Le società operative debbono provvedere alla individuazione di canali idonei di commercializzazione del prodotto. Abbiamo una sovrapproduzione nel settore, mentre esiste una domanda di mercato che è sottodimensionata. Di conseguenza abbiamo costituito l'AIS (società mista) che ha lo scopo di raggiungere un rapporto di equilibrio tra domanda ed offerta. Tutti questi compiti, che sono operativi, vengono attribuiti alla *holding*, che deve invece, a mio parere, esaltare il momento di carattere finanziario.

Detto questo, desidero dire che, per quanto riguarda l'argomento specifico, qui si vuole in fondo rendere possibile un credito da parte dell'amministrazione dei monopoli, la quale riceve forniture di carta e tabacco grezzo da parte dell'ATI. Questa, per poter operare, a volte ha bisogno di anticipazioni da parte delle banche e ciò comporta degli oneri finanziari. Per evitare questo è necessario improntare la gestione economica ad un criterio di assoluto rigore. Io credo che sia razionale ed anche legittimo consentire all'amministrazione dei monopoli, che ha le disponibilità finanziarie, di fare anticipazioni fino al 70 per cento. Per quanto riguarda la dilazione dei pagamenti, essa è già attuata in tutte le società: in particolare il monopolio di Stato le attua nei confronti di qualunque altro ente, anche privato, che acquista dalla nostra amministrazione. Non so vedere la ragione per cui dovremmo negare all'ATI una dilazione di pagamento a 180 giorni per tutto ciò che ad essa viene venduto dal monopolio di Stato.

GUSTAVO MINERVINI. Perché si ricorre alla legge, allora ?

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Perché le dilazioni sono consentite ai privati ma non agli enti pubblici, in questo caso l'ATI.

GUSTAVO MINERVINI. Che non è un ente pubblico.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È una società per azioni, però la legge non ce lo consente ugualmente. In questo momento non sono in condizione di fornire i chiarimenti necessari, ma se lei crede potrò farlo in una prossima seduta. Comunque abbiamo inserito questa norma perché allo stato attuale non abbiamo la possibilità di concedere dilazioni nei pagamenti nei confronti delle società per azioni.

Il professor Minervini ha poi chiesto di non ricorrere più alle « strutture sociali ». Effettivamente abbiamo incontrato difficoltà nel costituire l' AIS ed anche la

società ATI-carta. Per il futuro vorremmo evitare che insorgano difficoltà nel reperimento di un altro *partner*. Con la norma che proponiamo, quindi, vogliamo autorizzare l'amministrazione del monopolio di Stato a poter sottoscrivere l'intero pacchetto azionario di una società.

Non so se sono stato esauriente rispetto agli autorevolissimi rilievi del professor Minervini. Vorrei ora rispondere al collega Bellocchio: il Governo è disposto a chiarire ogni cosa. Posso assicurare che non abbiamo nulla da nascondere e che forse l'esigenza da lei legittimamente prospettata di chiarire quali siano le eventuali inadempienze del Governo è giusta. Ma è un'esigenza che faccio mia, anche per quanto riguarda altri aspetti dell'intera questione.

Ovviamente non posso assolutamente fare insinuazioni nei confronti di alcuni colleghi parlamentari che sono certamente al di sopra di ogni sospetto, avendo sempre improntato il proprio mandato parlamentare a criteri di assoluta autonomia nei confronti di tutte le forze che potrebbero sollecitare interventi in un senso o in un altro e che qualche volta hanno fatto sentire - o hanno tentato di far sentire - i propri condizionamenti.

È necessario dunque controllare come sta agendo l' AIS; sono senz'altro disposto a tornare qui per dire cosa l'azienda sta facendo e che cosa propone di fare per quanto riguarda la commercializzazione del sale.

È anche necessario, però, parlare qui in Commissione della rete distributiva e vedere come si comporta l' AGEMOS. Onorevole Bellocchio, lei sa meglio di me quanto rispetto porto nei confronti dei dirigenti di quella associazione e dell'azione che essi conducono, ma occorre anche esaminare il comportamento della FIT, per poter fare i conti in tasca a tutti. Dobbiamo vedere quali sono le posizioni delle rendite parassitarie costituite all'interno della rete commerciale. Non è possibile sentire ogni volta, prima di venire in Commissione, che il provvedimento comunque non deve passare perché per il momento si è deciso... Ma chi ha deciso? Gli altri, non certamente il Parlamento.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che le lobbies non ci appartengono!

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho detto prima e ribadisco che i colleghi parlamentari non sono condizionati da queste forze di pressione, ma faccio mie le esigenze di chiarezza; ho però bisogno di sapere come mai le cose che vengono dette qui (certamente in maniera autonoma perché rispetto la sua intelligenza e quella del collega Patria e di coloro che sono intervenuti) le sento anticipate prima delle riunioni. Sinceramente è un gioco che deve finire. Non voglio usare parole grosse, conosco solo i criteri e le disposizioni che il ministro Visentini ha dato sia all'amministrazione dei monopoli di Stato sia a me — in quanto delegato per il settore —, che sono criteri di assoluta trasparenza, che portano a privilegiare la professionalità rispetto a quella che lei ha chiamato lottizzazione del potere: noi siamo fermamente impegnati ad attuare le disposizioni date dal ministro Visentini.

Occorre dunque fare chiarezza; non trovo giusto che proprio in occasione dell'esame di questo disegno di legge giunga un telegramma al ministro Visentini e al sottosegretario delegato, da parte della AGEMOS e della FIT con cui si chiede (anche in termini perentori e non molto garbati) di convocare subito una riunione per inserire un emendamento a questo disegno di legge per decidere, per esempio, sul trasporto del sale. È questo un problema su cui in questi mesi si è molto discusso; dobbiamo ribadire che sono i grossi magazzini ed i membri della FIT che devono effettuare queste operazioni.

Con una legge apposita è stata costituita l' AIS. Essa deve certamente chiarire i suoi programmi futuri e ciò che ha fatto fino a questo momento; dobbiamo consentire, però, a questa società di individuare i canali più adatti per la commercializzazione di questo prodotto, per conseguire un rapporto equilibrato tra domanda e offerta per quanto riguarda il mercato del sale. La scelta dei canali più adatti (se i grandi magazzini o i rivendi-

tori al minuto) costituirà l'oggetto dell'audizione che mi permetto di consigliare al presidente della Commissione per chiarire l'attività dei monopoli di Stato.

Non so se questa proposta si concreterà dopo l'audizione nella richiesta di un emendamento: non voglio discutere il merito dell'emendamento, ma sottolineo che tutto ciò che è stato detto avrà anche una sua validità ma non trova la sua sede istituzionale in questo disegno di legge. Esso infatti ha per oggetto la costituzione di eventuali altre società per azioni. È stato detto che si vogliono fare facilitazioni per quanto riguarda l'acquisto e la vendita dei prodotti da parte dell'amministrazione dei monopoli; si tratta semplicemente di disporre l'erogazione dei 30 miliardi iscritti nella legge finanziaria.

Credo dunque che le cose dette non abbiano attinenza con lo specifico oggetto di questo provvedimento. Stiamo esaminando un disegno di legge molto importante relativo alle norme volte a salvaguardare la rete distributiva e mi permetterò, pertanto, di chiedere al presidente di questa Commissione di iscrivere all'ordine del giorno di una prossima seduta questo argomento.

In quella sede potremo riferire tutto quello che vorremo perché tratteremo in maniera specifica della distribuzione dei monopoli. Ripeto, eventuali emendamenti potranno essere riferiti al disegno di legge n. 1634. Sono rispettoso delle richieste formulate dai colleghi parlamentari, ma mi permetto di chiedere in conclusione che il disegno di legge sia sollecitamente e rapidamente approvato, considerato che non sono state sollevate obiezioni di sostanza in ordine al contenuto dello stesso. Il Governo è favorevole a che si proceda ad una serie di audizioni per fare il punto su tutto il lavoro che viene svolto attualmente dall'amministrazione dei monopoli di Stato, ma eventuali richieste che riguardino l'argomento specifico della distribuzione del sale potranno secondo me trovare una sede più opportuna nel momento in cui — mi auguro al più presto — la Commissione prenderà in esame il disegno di legge relativo alle norme di salvaguardia degli apparati distributivi.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor presidente, ovviamente confermo quanto è stato affermato in modo molto appassionato dall'onorevole Caroli.

Si tratta dell'impegno quotidiano che egli svolge generosamente e in modo molto attivo e concreto, quindi con qualche più che giustificata sofferenza nel sentire critiche pesanti ed ingiuste ad alcuni aspetti dell'operato del settore cui egli è delegato. Mi associo dunque alla difesa appassionata ed efficace che ha svolto circa l'operato delle aziende al cui controllo e gestione è delegato.

Vorrei ampliare il discorso relativamente alle argomentazioni svolte dall'amico Minervini. Siccome siamo tutti giuristi o legulei, possiamo divertirci a discutere se per costituire una società per azioni siano necessarie più persone o ne sia sufficiente una sola. Nell'ambito in special modo del diritto tedesco sono stati scritti molti volumi sulla possibilità di istituire una società per azioni da parte di una singola persona.

Per quanto riguarda l'Italia, abbiamo delle norme relative alle partecipazioni statali che consentono specificamente la costituzione di società con atto unilaterale da parte dell'ente di gestione o da parte di una società controllata dall'ente di gestione medesimo, con la partecipazione all'intero capitale sociale, invece che attraverso la tradizionale finzione di un contratto plurilaterale o bilaterale nel quale devono intervenire più parti, per poi, attraverso un passaggio di azioni, arrivare al possesso dell'intero pacchetto azionario.

Se vogliamo divertirci, facciamolo pure, ma non credo che questo sia importante per la Commissione e per il Parlamento, che già in altre occasioni hanno adottato norme di questo tipo per società telefoniche, società concessionarie di trasporti marittimi e altre. Si tratta quindi di una procedura abbastanza frequente e non anomala.

Il relatore e la Commissione sono favorevoli ad un rinvio del provvedimento, e il Governo prende atto di tale orientamento, considerando un approfondimento utile ed indispensabile. Non c'è alcun con-

trasto e alcuna opposizione a tale richiesta, e a tale proposito, mi permetto di non manifestare una identità di vedute con quanto ha detto il sottosegretario Caroli, il quale ha sostenuto che sarà la Commissione a decidere se tenere le audizioni in sede plenaria o come gruppo di lavoro. In alcune occasioni abbiamo visto che queste iniziative sono alquanto dispersive e penso quindi che sia inopportuno che vengano tenute collegialmente dalla Commissione, che bloccherebbe i suoi lavori per alcune settimane per approfondire argomenti che in fondo già conosce. Credo che sia più opportuno affidare queste audizioni ad un sottocomitato o ad un gruppo di lavoro. Ma lo giudichi la Commissione: sarebbe arbitrario da parte mia esprimere giudizi che spettano unicamente alla Commissione.

A me basta il rilievo che, se nelle audizioni si tenderà a valutare tutto l'operato dell'ATI, tutto l'operato delle società a cui l'amministrazione dei monopoli partecipa, tutto l'operato del Ministero delle finanze, tutto l'operato del Governo dalla politica estera ai problemi della sicurezza interna, si esulerà dall'oggetto specifico che ogni indagine o audizione dovrebbe avere. Ovviamente, anche a questo proposito la Commissione è sovrana.

Il provvedimento, come giustamente sottolineava il sottosegretario Caroli, è estremamente delimitato e il suo rinvio potrà anche comportare da parte nostra il riesame di alcune norme e, al limite, il ritiro del medesimo, se la Commissione ci consiglierà in questo senso. Il Governo non ha preclusioni verso alcuna soluzione che scaturirà dal rinvio e dai contatti innanzi tutto con il relatore e quindi con i membri che fanno parte del Comitato ristretto. Ovviamente, se il discorso dovesse ampliarsi, saremmo a disposizione per esaminare anche i problemi relativi alle strutture del complesso delle partecipazioni.

Anch'io ho dei dubbi per quanto riguarda le società partecipate, ma debbo dire che le abbiamo trovate e che il Parlamento le ha votate, decidendo nel modo certamente più saggio: i miei dubbi rispetto al fatto che si creino partecipazioni sta-

tali all'infuori del settore specifico sono senza dubbio ingiustificati, ma faccio rilevare che attraverso tale prassi si torna ad un sistema per cui, invece di avere un Ministero delle partecipazioni statali e degli enti di gestione, abbiamo una serie di pseudo enti di gestione dai quali promanano altre partecipazioni statali. Debbo dire chiaramente che questo sistema non mi piace, così come non piace certo all'amico Minervini. Sono del parere quindi che qualche società debba essere mantenuta, ma che qualche altra debba essere sciolta e diventare organo diretto del monopolio.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, invito l'onorevole Bellocchio a indicare i casi di lottizzazione e di nomine clientelari di cui ha parlato, poiché io non ho proceduto ad alcuna nomina!

ANTONIO BELLOCCHIO. Le do atto di questo.

BRUNO VISENTINI. *Ministro delle finanze.* Io ho confermato tutti i dirigenti che c'erano nella presunzione *iuris et de iure* che i miei predecessori li avessero degnamente nominati. Ribadisco di non aver nominato alcun dirigente, e la prego di comunicarmi dei dati a questo riguardo perché non mancherò di assumere i dovuti provvedimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Caroli e l'onorevole ministro per le precisazioni ed i chiarimenti che hanno fornito.

Mi permetto di riassumere lo stato della discussione: l'onorevole relatore ha constatato la necessità di procedere ad un approfondimento del disegno di legge, e mi pare che nel corso della discussione la necessità di un chiarimento sia stata unanimemente riconosciuta. In relazione al tipo di chiarimento, mi sono permesso di ricordare che, a norma dell'articolo 79 del regolamento, sarebbe opportuno procedere alla formalizzazione di un Comitato ristretto, al quale il ministro ed i rappresentanti del Governo ovviamente possono partecipare. Tengo poi a precisare che la Commissione plenaria non può ovviamen-

te procedere ad audizioni, se non nell'ambito di indagini conoscitive o dei casi la cui procedura è fissata dall'articolo 143 del regolamento. Ringrazio quindi il ministro per la disponibilità ed apertura dimostrate in questa discussione.

RENZO PATRIA, *Relatore.* Propongo la costituzione di un Comitato ristretto sul provvedimento n. 1706.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato, oltre al relatore, i deputati Alpini, Amadei, Bellocchio, Cafiero, Colucci, Da Mommio, Dardini, Pollice, Pumilia, Rosini, Serrentino, Spadaccia e Visco.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rinvio del disegno di legge: Modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle cessioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore edilizio (1760); e delle proposte di legge Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (173); Botta e Fornasari: Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (207); Botta ed altri: Proroga del termine previsto dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (894); Botta ed altri: Proroga dei termini previsti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (1705); Alborghetti ed altri: Proroga, modifiche ed integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (1811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Modificazioni delle aliquote della

imposta sul valore aggiunto sulle cessioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore edilizio»; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Aniasi, Borgoglio, Fiandrotti e Susi: « Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa »; Botta e Fornasari: « Modifiche alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa »; Botta, Lodigiani, Rocelli, Caria, Facchetti, Moro, Fornasari, Sorice, Balzardi, Azzolini e Astori: « Proroga del termine previsto dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa »; Botta, Rocelli, Lodigiani, Piermartini, Serrentino, Caria e Balzardi: « Proroga dei termini previsti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa »; Alborghetti, Palmi Lattanzi, Antoni, Columba, Bonetti Mattinzoli, Boselli, Bulleri, Chella, Fabbri, Gericca, Jovannitti, Polesello, Sapio e Santanassi: « Proroga, modifiche ed integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa ».

Il ministro delle finanze ha chiesto di parlare per una dichiarazione preliminare.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Vorrei pregare la Commissione di sospendere l'esame del disegno di legge in questione. Il Governo infatti ha iniziato le procedure per richiedere alla Camera la restituzione del disegno di legge n. 1760 onde presentarlo al Senato. Il provvedimento venne presentato, come si evince dalle date, prima della presentazione al Senato del disegno di legge n. 923. Il disegno di legge n. 1760, infatti, ai primi due articoli — come del resto è evidenziato nella relazione — prevede l'accorpamento di aliquote IVA per il settore edilizio — in ordine al quale ci era stato possibile registrare un certo assenso — e al momento della sua presentazione non era stato previsto che il secondo provvedimento concernente anche la stessa materia fosse presentato al Senato. Ho ritenuto poi opportuno inve-

stire dell'argomento l'altro ramo del Parlamento in quanto la Camera si deve occupare in questa fase della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

La mia richiesta di trasferimento al Senato fa seguito anche ad una analoga richiesta avanzata da alcuni colleghi dell'altro ramo del Parlamento, e questo per far sì che il disegno di legge n. 923 in discussione al Senato ed il disegno di legge n. 1760, possano essere esaminati congiuntamente.

PRESIDENTE. C'è una richiesta specifica del Governo. Vorrei quindi sentire il relatore.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore*. Non posso che concordare con la richiesta del Governo di rinviare la discussione del disegno di legge n. 1760. Aggiungo però che oggi avevamo all'ordine del giorno non solo il disegno di legge, ma anche alcune proposte di legge recanti modifiche ed integrazioni, o addirittura proroga, della cosiddetta « legge Formica ». Le proroghe non sono più attuali, in quanto avrebbero dovuto essere prese in esame dal Parlamento entro il 30 giugno 1984, ed oggi questo ramo del Parlamento dovrebbe discutere della reintroduzione di un provvedimento già decaduto.

VARESE ANTONI. Signor presidente, onorevoli colleghi, nulla da eccepire sulla proposta del ministro, che mi sembra logica e razionale. Voglio però rammentare al relatore Pumilia che ci sono alcune proposte di legge che sono abbinate al provvedimento in questione e per le quali il ministro ha una nota avversione. Tra queste ricordo la n. 1811, presentata dall'onorevole Alborghetti ed altri, la n. 1894 e la n. 1705, che riguardano la proroga. Vorrei conoscere il destino di queste proposte di legge. Se infatti il rinvio del provvedimento all'esame del Senato comporta automaticamente la decadenza delle proposte di legge abbinate, chiedo che esse siano iscritte all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, indipendente-

mente dal disegno di legge n. 1760, e che vengano esaminate rapidamente.

FRANCO PIRO. Subito dopo l'inizio della VIII legislatura e precisamente il 14 luglio 1983, un gruppo di deputati socialisti, tra cui anche l'onorevole Susi, che non era ancora sottosegretario, presentò — primo firmatario Aniasi — una proposta di modifica alla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa.

Per le ragioni ricordate dall'onorevole Antoni, il resto del provvedimento andrà discusso in un tutto organico, come nel disegno di legge presentato dal ministro delle finanze che impegnerà il Parlamento in modo sicuramente rapido e concreto.

Ci pare però che chi si muove all'interno della modifica e dell'integrazione delle nuove misure previste dalla legge Formica avrebbe il buon diritto di richiedere che queste misure siano poste all'ordine del giorno della Commissione. Il che non significa, evidentemente, tentare di lavorare in modo sconnesso o trarre le conclusioni prima che l'altro ramo del Parlamento abbia concluso il suo esame; ma certamente la nostra opinione è che questo potrebbe essere un buon incentivo per evitare che le altre misure tornino al Senato.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore*. Intervendo brevissimamente dopo l'annuncio del ministro, ho voluto ricordare l'esistenza delle altre proposte di legge per ribadire che la materia in esse contenuta rimane attuale, ma non può essere trattata prescindendo dal contesto più generale della manovra finanziaria che concerne anche la politica abitativa, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Voglio anche aggiungere che non possiamo discutere a pezzi, per così dire, di questo problema, senza tener conto che, oltre al provvedimento fiscale all'esame del Senato, vi è anche un decreto di proroga degli sfratti che interviene anch'esso sulla politica abitativa e che renderebbe i nostri lavori talmente frammentari da riuscire non solo inutile, ma perfino dannoso.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Ringrazio nuovamente il relatore, alle cui osservazioni mi associo, ed anche i membri della Commissione che sono intervenuti e l'onorevole Antoni. Sulle cose da lui dette non esiste alcun dissidio o diversità sostanziale. L'onorevole Antoni (ma non entro nel merito, perché altrimenti parlerei troppo a lungo) ha parlato di una mia ostilità alla legge che qui si penserebbe di prorogare. Non c'è alcuna ostilità pregiudiziale. Esaminai questa legge a suo tempo in Senato: vi furono osservazioni estremamente importanti, da parte della Commissione giustizia, sulla redazione della legge, in particolare riguardo ad alcune parti di difficile comprensione, ma essa fu ugualmente approvata. Dovremo arrivare ad un giudizio di sostanza sugli effetti che essa ha o non ha provocato e sulla revisione complessiva (e qui concordo veramente con tutti gli interventi) che la materia richiede. A questo riguardo, dunque, esiste in maniera evidente un collegamento con il disegno di legge di cui si chiede il trasferimento al Senato, in quanto dobbiamo sapere quale sarà la normale aliquota IVA che attualmente è rimasta del 2 per cento per i trasferimenti dai costruttori agli acquirenti. Dovremo anche vedere quale sarà la sorte di questo provvedimento per poter adeguare l'imposta di registro e le eventuali agevolazioni che ad essa si accompagneranno, in relazione al livello dell'IVA.

È questa la ragione per la quale da parte del Governo si chiede che questa importante materia, non sia messa in un cassetto, ma sia invece rivista nel momento in cui avremo stabilito qual è l'aliquota normale dell'IVA. Vedremo allora quale potrà essere il livello dell'aliquota di imposta che potrebbe anche essere differenziata: personalmente ne ho indicata una sola. Si potrebbe comunque prevedere che per alcuni tipi di abitazione si vada al 2 per cento e per altri al 9 per cento.

In questa questione si inserisce il problema del registro, e sarà necessario vedere se valga o meno la pena di proro-

gare le norme riguardanti le imposte dirette che hanno creato molta confusione dando, a mio parere, pochi risultati.

Nei prossimi giorni avverrà la presentazione alla Commissione dei trenta della bozza di testo unico per l'imposta di registro, la quale ovviamente conterrà le aliquote vecchie, in quanto non è possibile cambiarle in sede di testo unico.

Sarà necessario porsi anche il problema della copertura finanziaria, in quanto al momento per queste proposte di proroga c'è un parere negativo proveniente dalla Commissione bilancio.

È sufficiente, a questo proposito, che io ricordi la prima proroga della scadenza che fu portata dal 31 dicembre 1983 al 30 giugno 1984 e richiese 250 miliardi di copertura che furono reperiti attraverso un aumento all'imposta di fabbricazione sulla benzina (come si può rilevare dal fatto che il decreto di proroga ha esattamente la stessa data del decreto di aumento del prezzo della benzina).

Concludendo, pregherei dunque la Commissione di consentire il rinvio dei provvedimenti a quando risulteranno determinate le aliquote IVA che il Parlamento dovrà stabilire ed a quando risulterà reperita la necessaria copertura che in quella occasione dovremo trovare per eventuali proroghe o nuove agevolazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Visentini per i chiarimenti che ci ha fornito; mi pare che essi siano sufficienti per consentire alla Commissione di prendere una decisione relativa al rinvio dell'esame dei provvedimenti. Accettata la proposta di trasferimento del disegno di legge n. 1760 non è oggi possibile procedere alla discussione delle sole proposte abbinate.

Per quanto riguarda l'eventuale riesame della questione, a me sembra che il ministro Visentini abbia svolto considerazioni del tutto convincenti: se la Commissione le condivide, credo che potremo rinviare la discussione.

VARESE ANTONI. Certamente le considerazioni del ministro Visentini sono sta-

te, come sempre, molto serie e quindi meritano particolare attenzione; sono ugualmente serie e meritano altrettanta attenzione le osservazioni formulate dai gruppi. Ora, a prescindere dalla questione relativa alla copertura, che è stata adottata dal ministro Visentini, debbo dire che essa non compare nel disegno che ci accingiamo a rinviare.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze.* In quel caso non si registra alcuna perdita di gettito.

VARESE ANTONI. Questa motivazione non compare nella relazione, nella quale invece si sostiene l'opportunità di non procedere a proroghe di agevolazioni. Una prima parte della relazione del disegno di legge n. 1760 si riferisce infatti alla proroga della « legge Formica », di cui si sostiene l'inopportunità. Tra i motivi addotti a questo riguardo non c'è quello relativo alla copertura, poiché vengono enunciati invece motivi di merito.

Il problema resta ed è serio perché si torna ad una tassazione secondo le norme ordinarie, senza alcuna agevolazione. È chiaro infatti che, se c'è una proposta di modifica delle aliquote IVA nel settore edilizio, che peraltro viene rinviata, significa che la tassazione torna ad essere quella precedente alla cosiddetta legge Formica, quindi senza agevolazioni.

Questa legge, oltre ad un'aliquota IVA del 2 per cento per i costruttori, prevedeva una riduzione dell'imposta di registro e anche dell'IVA nell'ipotesi di soggetti (imprese di assicurazione e simili) che si liberassero degli immobili di loro proprietà; era previsto anche il trasferimento agevolato delle aree edificabili. Poiché il provvedimento non è stato prorogato, è tornata in vigore la precedente disciplina.

Mi sembrano in conclusione molto serie le argomentazioni di coloro i quali attraverso la presentazione di alcune proposte di legge tendevano a mantenere certe agevolazioni. Per questo, più che chiedere alla Commissione di procedere

ad un accantonamento sostanziale, inviterei la stessa Commissione a rinviare la questione all'Ufficio di Presidenza, che potrà prevederne una ulteriore calendarizzazione che tenga conto anche dell'andamento delle misure proposte dal ministro Visentini al Senato.

PRESIDENTE. Credo che la proposta formulata dall'onorevole Antoni sia del tutto ragionevole ed opportuna.

CALOGERO PUMILIA, Relatore. Sono favorevole alla proposta dell'onorevole Antoni.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Anche il Governo è favorevole a tale proposta.

PRESIDENTE. Nell'avvertire che la calendarizzazione delle proposte di legge verrà fissata dall'Ufficio di Presidenza, rinvio la discussione ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1903):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione:

Alinovi, Antoni, Auleta, Bellocchio, Borgoglio, Brina, Bruzzani, Ciofi degli Atti, Colucci, Corsi, D'Aimmo, Da Mommio, Dardini, Fiori, Merolli, Minervini, Nucci Mauro Anna Maria, Patria, Piro, Pumilia, Ravasio, Rosini, Rossi di Montelera, Ruffolo, Umidi Sala e Visco.

La seduta termina alle 11,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**
